

Primo piano | L'emergenza sicurezza

Torture, omicidi e corpi bruciati La guerra spietata dei baby killer per le piazze di spaccio a Pianura

Un sedicenne con l'ambizione di scalare la piramide criminale indagato per omicidio

Investe e uccide il rivale

● Un incontro, questa volta casuale. Gli animi che si scaldano, ancora, per quella relazione sentimentale con sua sorella che proprio non gli andava giù. Il finestrino della sua auto frantumato con un martelletto, la rabbia che monta e l'inseguimento dello scooter a bordo del quale viaggiavano i due rivali. a Marano. Infine la tragedia provocata da una collisione, che trasforma un 19enne nell'assassino di un ventenne. È il drammatico epilogo di una lite che andava avanti da qualche mese, caratterizzata anche da altri episodi su cui adesso si indaga, la morte di Corrado Finale, speronato mentre era in fuga su uno scooter con un altro giovane che, per fortuna, è rimasto solo ferito

Sedici anni appena e per la testa un unico obiettivo: scalare il più velocemente possibile le gerarchie criminali della periferia ovest di Napoli e assumere il controllo di una piazza di spaccio tutta propria.

Per farlo sarebbe stato pronto a tutto, anche a premere il grilletto e a eliminare quell'amico con il quale, fino a pochi giorni prima, si faceva ritrarre insieme in foto. A due settimane di distanza dal brutale omicidio di Gennaro Ramondino, il ventenne di Pianura freddato con tre colpi di pistola e poi dato alle fiamme nella zona dei «Pisani», le indagini sul caso hanno subito la prima, importante accelerazione: per il delitto è indagato a piede libero un ragazzino del rione Traiano, 16 anni, e altre quattro persone. Tra queste, due consumatori di stupefacenti che, ritrovatisi per caso sulla scena del crimine per acquistare della droga, sarebbero stati coinvolti nella fase conclusiva dell'assassinio, partecipando all'occultamento del cadavere.

Ancora una volta è una storia da brividi quella che arriva dal popolare quartiere della periferia occidentale. Sempre a Pianura, il 29 giugno 2022, un altro giovanissimo, Andrea Covelli, era stato rapito, torturato e infine ucciso in una zona rurale. Anche in quel caso il delitto era maturato nell'ambito dei contrasti scaturiti per il controllo del locale mercato della droga e ad oggi i responsabili non sono stati assicurati alla giustizia. Al netto delle similitudini legate alla dinamica, nel caso dell'omicidio di Gennaro Ramondino il copione — almeno sotto il profilo investigativo — sembra però aver preso una piega decisamente diversa. Il punto di svolta è arrivato durante il week end appena trascorso, quando il 16enne di Soccavo, accompagnato dal suo legale, l'avvocato Antonella Regine, ha deciso di



Il luogo dove è stato dato alle fiamme il corpo di Genny Ramondino

presentarsi negli uffici della Squadra mobile diretta da Giovanni Leuci. Sapeva che sulla sua testa pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per aver partecipato, il 4 maggio, a un'altra spa-

riora e ha provato a limitare i danni giocando di anticipo e consegnandosi spontaneamente. In quel caso non si registrò alcuno spargimento di sangue. Si era trattato, come ha spiegato ieri mattina il di-

retto interessato in sede di interrogatorio di garanzia, «di un'azione dimostrativa, non volevamo uccidere nessuno. Ho sparato soltanto contro la porta di casa».

Il raid, stando a quanto

emerso dalle indagini della polizia di Stato, sarebbe avvenuto al culmine di una serie di provocazioni lanciate sui social all'indirizzo dell'emergente ras Massimiliano Santagata, accusato di aver avuto una relazione «proibita», di cui sia il 16enne che Gennaro Ramondino erano fedelissimi.

Anche quest'ultimo e il presunto baby killer si conoscevano bene. La conferma arriva da uno scatto che abbiamo avuto la possibilità di visionare e che ritrae i due insieme. A inizio agosto per quella sparatoria erano finiti in manette proprio il nuovo capozona Santagata e due suoi complici e proprio il vuoto di potere innescato da quella cattura sembra aver determinato il pronunciamento della sentenza di morte che nella notte a cavallo tra l'1 e il 2 settembre ha portato all'assassinio del ventenne Gennaro Ramondino. Per l'omicidio di quest'ultimo il presunto baby killer è però al momento indagato a piede libero insieme ad altre quattro persone: una coppia di coniugi, che sarebbe stata titolare di una piazza di spaccio, oltre che dell'appartamento in cui

In Questura

Il minore si è presentato alla polizia per aver partecipato ad un'altra sparatoria

si sarebbe consumato il delitto, e due consumatori di stupefacenti che, ritrovatisi nel posto sbagliato al momento sbagliato, sarebbero stati costretti dai sicari a partecipare all'occultamento del cadavere. Anche questi ultimi, venerdì scorso, si sono presentati spontaneamente negli uffici di via Medina per fornire agli investigatori la propria versione dei fatti.

Le indagini coordinate dal pubblico ministero della Dda Stefania Di Dona e dal pm della procura minorile Ettore La Ragione proseguono intanto a passo spedito. Domani mattina sarà eseguita l'autopsia sul corpo di Gennaro Ramondino: un accertamento tecnico irripetibile, dal quale potrebbero arrivare i primi riscontri necessari all'emissione delle successive misure cautelari e far calare il sipario sull'ultima, tragica pagina dell'interminabile faida di Pianura.

Luigi Nicolosi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salerno

Diciassettenne pesta tre ragazzi, uno è grave

In preda all'alcool, ha barbaramente pestato tre giovani all'interno di un locale del litorale salernitano per poi essere arrestato. Protagonista un 17enne, già gravato di precedenti penali, arrestato dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio. Il minore è stato riconosciuto dalle vittime quale autore del ferimento di tre giovani. L'episodio risale alla notte del 14 settembre. Il 17enne, dopo una serata passata a bere alcolici e super alcolici, ha per futili motivi aggredito barbaramente i tre ragazzi, uno dei quali in gravi condizioni per le ferite riportate e allo stato in prognosi riservata. Anche gli altri due ragazzi hanno riportato gravi lesioni. In seguito all'arresto, il giovane è stato condotto nell'istituto di prima accoglienza di Napoli, nell'attesa che il gip del Tribunale per i

minorenni di Salerno decida in ordine alla richiesta di convalida di arresto avanzata dalla locale procura per i minorenni. In merito alla dinamica dei fatti sono ancora in corso ulteriori indagini da parte della squadra mobile di Salerno per arrivare alla completa ricostruzione della vicenda, con riferimento soprattutto al movente nonché all'identificazione di altri soggetti eventualmente coinvolti. «Bisogna interrogarsi sulla direzione che sta prendendo la nostra società — ha commentato il sindaco di Salerno, Vincenzo Napoli —. Bisogna far in modo che innanzitutto dalle famiglie, dal mondo della scuola parta un serrato dialogo con i ragazzi. Ovviamente le istituzioni devono fare la propria parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

L'orchestra «stonata» dei trasporti

di **Roberto Calise**

SEGUE DALLA PRIMA

Basta una stonatura e il risultato è rovinato, l'errore balza subito all'orecchio. A Napoli e in Campania i trasporti invece sembrano più una jam session: ossia, una performance musicale eseguita improvvisando.

Il risultato può essere molto orecchiabile, oppure — se la band è male assortita — decisamente meno piacevole. Questo perché la mobilità pubblica, in qualunque luogo del mondo, deve fare essenzialmente due cose: essere frequente ed essere puntuale. In una parola, affidabile.

Un'esecuzione regolata da uno spartito. Altrimenti l'ascoltatore (cioè il

pendolare) non vorrà più sentire quel pezzo. O meglio, non vorrà più utilizzare i servizi.

È quello che sostanzialmente accade da anni nella nostra regione.

Il trasporto pubblico non viene ritenuto affidabile, e dunque è sottoutilizzato. Un concetto evidenziato da tutte le maggiori ricerche che annualmente vengono pubblicate (*Pendolaria* di Legambiente, il rapporto Isfort, e altre).

Anche quando c'è un miglioramento sensibile dell'offerta (vedasi il caso della Linea 1 del metrò partenopeo), la popolazione va comunque rieducata all'uso del trasporto pubblico. Invogliata. Uno strumento è la facilità d'accesso tramite la bigliettazione. Si è già scritto su come la frammentazione dei titoli di viaggio fra i vari operatori ingeneri solo

confusione, penalizzando soprattutto chi è non napoletano. Che, per mancanza di alternative, quando è in visita in città utilizza il mezzo pubblico. Anche così si spiegano i risultati, recentemente divulgati, di maggior utilizzo di metrò e funicolari nei mesi estivi con scuole chiuse e uffici a mezzo servizio, ma con la città piena di turisti.

I dati sono importanti, tuttavia bisogna guardarci attraverso dandogli contesto. Se si facesse, si affronterebbe con somma urgenza la madre di tutti i problemi della Campania: la mobilità verso Napoli di residenti e lavoratori. Secondo il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (Pums) della Città Metropolitana, in un giorno ferial per ogni auto che esce dal capoluogo ben cinque ve ne entrano. Un carico enorme su assi stradali e ferroviari. Appare cristallino come serva una sincronia perfetta fra tutti gli enti che regolano la mobilità: non è pensabile, ad esempio, chiudere la tangenziale a

mezzanotte durante i weekend e far soffocare Napoli di traffico fino a notte fonda, senza ovviamente vedere vigili in strada.

Oppure, a cittadini e pendolari esasperati, e dopo miliardi di euro spesi, serve dare tempi certi sui cantieri — che oltre che aperti, andrebbero chiusi. Un'operazione verità per sapere con esattezza quando si completeranno i raddoppi delle linee flegree e della Circumvesuviana, o quando riaprirà la linea per Benevento, oppure l'anello della Linea 1. Qualcosa su cui, oltre la Regione Campania, si deve impegnare il Comune di Napoli. Non è un tema di burocratica competenza, bensì di visione della mobilità, di idea di città. Insomma: di politica. Il tempo delle jam session va concluso, gli ascoltatori sono stanchi. Meglio passare agli spartiti. Prima che ancor più pendolari lascino la sala concerti, rigorosamente in auto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA